

PROGETTO DI RICERCA

“*Per imagines, per scripta*: interazione tra testo e immagine nella ricezione della poesia di Orazio”

(nell’ambito del progetto PRIN 2022 PNRR - Codice P2022C4A7N – CUP J53D23016360001) r.u. Prof. Daniele Pellacani– “*Per imagines, per scripta*. Forms of interaction between texts and images in Latin culture and its reception: innovative methodologies, new interpretations, digitization initiatives”)

Il progetto, che rientra nell’ambito dell’attività di ricerca dell’unità bolognese del PRIN2022 PNRR “*Per imagines, per scripta*. Forms of interaction between texts and images in Latin culture and its reception: innovative methodologies, new interpretations, digitization initiatives” (r.u. Prof. Daniele Pellacani), si propone di offrire uno studio innovativo della ricezione dell’*imagery* oraziana nella poesia neolatina di tradizione pascoliana, anche considerata in rapporto alla rappresentazione iconografica di XVIII e XIX secolo dei luoghi storicamente e letterariamente legati a Orazio: una prospettiva che potrà essere utilmente ingrata con un esame ad ampio raggio delle edizioni illustrate dell’opera oraziana. Il progetto mira a ricostruire una sezione cospicua e tuttora poco esplorata del *Fortleben* oraziano otto-novecentesco, incrociando approccio iconografico e metodo filologico in rapporto a uno snodo fondamentale nella moderna ricezione dell’antico.

Tra le acquisizioni più significative nel campo dei c.d. *Reception studies* è la consapevolezza che la ricezione dei testi non deve essere valutata solo in termini di trans-testualità (Genette 1997), ma anche da un punto di vista della prospettiva multimediale (Fantuzzi – Morales – Whitmarsh 2021). Il nuovo paradigma epistemologico della svolta pittorica (Mitchell 1994) o iconografica (Boehm 1994) e la consapevolezza dell’importanza della visualità nei media odierni ha suscitato un’attenzione senza precedenti da parte della critica in merito alla relazione tra testo e immagine nel mondo classico. Sebbene solo recentemente applicata ai testi classici (Pollmann – Gill 2012; Dinter 2013; Dinter – Reitz-Joosse 2019), la ricerca sull’intermedialità (Bruhn – Schirmacher 2022) si rivela un filone di studi molto proficuo, che si promette foriero di sviluppi determinanti nella comprensione sul lungo periodo dell’antico. In particolare, essa consente di esplorare le strategie di comunicazione transmediale (Rajewsky 2005), nonché le connessioni intra e intermediali tra testi e immagini, sia nelle forme antiche che nelle loro riscritture e traduzioni moderne, con speciale riferimento alla ricezione iconografica degli autori antichi (Harrison 2020; Enenkel – Laureys 2022).

Un terreno particolarmente fertile per approfondire la fortuna moderna di Orazio in chiave transmediale è quello della poesia neolatina. La pratica della poesia colta in lingua latina di età moderna e contemporanea si costituisce senz’altro come direttrice privilegiata di ricezione e transcodificazione della visualità oraziana, sia diacronicamente in chiave intertestuale, sia sincronicamente in rapporto al gusto artistico coevo, quale è il caso della produzione vedutistica e figurativa tardo-settecentesca e ottocentesca. Tradizionalmente, la rappresentazione del paesaggio letterario augusteo costituisce un filone di primario rilievo degli studi virgiliani (Geymonat 2000; Formicola 2011; Geymonat 2012) e oraziani (p. e. Coccia 1993; Gamberale 1995), risultando caratterizzato nell’ultimo decennio da rinnovato slancio ermeneutico (Baldo 2011; Baldo – Cazzuffi 2013), ma solo recentemente ha trovato posto stabile negli studi di intermedialità, dal teatro antico (Malaspina 2008), all’iconografia di età moderna (Enenkel – Smith 2022), alla pittura vedutistica preromantica e romantica (Enenkel 2022). Ancora inesplorata è l’incidenza della visualità oraziana, che trova declinazione precipua nell’ambito del paesaggio letterario, nella poesia neolatina otto-novecentesca di area italiana, coeva e successiva alla determinante esperienza pascoliana (Traina 2006). All’interno di questa tradizione poetica (Paradisi – Traina 2007; Bertiau – Sacré 2019; Lamers

– Reitz-Joose – Sanzotta 2020), la ricezione dell'*imagery* paesaggistica dei poeti augustei, classicamente mediata dalla forma-testo, interseca con modalità inedite un diverso *medium*, quello iconografico. Determinante, infatti, è il diffondersi, tra i secoli XVIII e XIX, in concomitanza con il fenomeno del *Grand Tour* (Brilli 1995; Brilli 2009), di raccolte di incisioni espressamente dedicate ai luoghi virgiliani e oraziani. La ricezione e transcodificazione letteraria dei diversi moduli visivi rappresentati in tali raccolte, in un'epoca che assiste al fondamentale mutamento e riorientamento della sensibilità naturale e paesaggistica in Occidente, costituisce un tema di grande interesse sul fronte sia della trasposizione mediale del paesaggio letterario antico, sia della sua differente ricezione, nel gioco tra visualità antica e rinnovata sensibilità moderna: un aspetto quest'ultimo che verrà analizzato anche attraverso lo studio delle edizioni illustrate delle opere orazione. La ricerca intende allora valorizzare questo campo di forze articolato, declinato su rappresentazioni medialità differenti, che si estende tra il concetto, a sua volta complesso, di paesaggio letterario antico, la sua ricezione transmediale e rappresentazione iconografica in età preromantica e romantica, in occasione di un radicale *cultural shift* paesaggistico, e la risultante influenza di questi due vettori sulla poesia neolatina di età pascoliana.

Nella produzione neolatina di questa età, si segnala particolarmente il poemetto *Prope Galaesum* di Adolfo Gandiglio. Gandiglio (1876-1931), studioso di grammatica e di poesia latina umanistica, spicca nel panorama scientifico e letterario della sua epoca per l'organicità degli studi consacrati alla produzione neolatina di Pascoli, illustrata nella fondamentale edizione dei *Carmina* (Bologna, Zanichelli, 1930), e nella cura dei *Poemetti latini di soggetto virgiliano e oraziano* (su di lui fondativo il saggio di Traina 2004). La produzione poetica originale di Gandiglio è ancora in massima parte da valorizzare; risalta in tal senso la *magna laus* conseguita al *Certamen Hoeufftianum* del 1927 con il poemetto *Prope Galaesum*, che vede Orazio e Virgilio intenti a colloquiare insieme passeggiando lungo il fiume Galeso, nella campagna tarentina, diretti alla casa di Tucca. Nello studio delle sezioni descrittive del poemetto (il convitato di pietra è il Pascoli neolatino) possono essere utilmente messe a frutto alcune specifiche raccolte di incisioni, come il ciclo di vedute di ville oraziane (1780) di Johann Philipp Hackert (1737-1808), e le serie *50 Bilder zu Virgils Aeneide* (1828) e *30 Bilder zu Horazens Werke* (1830) di Carl Ludwig Frommel (1789-1863), già parzialmente sondate da una prospettiva di ricezione che andrà ulteriormente approfondita (Lombardi 1995, Rommel – Vogt Spira 2006).

L'analisi intermediale coinvolgerà la filologia classica, la critica testuale e letteraria, la ricezione iconografica, allo scopo di rintracciare i complessi processi di concatenazione e il potenziale euristico dell'illuminazione reciproca di campi espressivi differenti. Attenzione particolare sarà riservata al modo in cui le immagini interpretano e risemantizzano il testo, secondo una strategia di sostituzione del linguaggio verbale tramite la rappresentazione visiva (Mitchell 1994). Come la riscrittura del poeta neolatino, così la trasposizione di un testo in immagine, lungi dal costituire un'operazione neutra, riflette l'originale attività ermeneutica e creativa dell'artista. In ambo i casi, l'autore/interprete, influenzato a sua volta dal relativo contesto culturale, ideologico e socio-politico, produce una significativa risemantizzazione del testo, che si presta particolarmente allo studio della sua ricezione sul lungo periodo (Kallendorf 2015).

Obiettivo del progetto è lo studio della visualità oraziana nel contesto della ricezione ottoneovecentesca; nello specifico, il *focus* sarà incentrato sulla produzione neolatina di scuola pascoliana (con speciale riferimento ad A. Gandiglio), in modo da permettere la messa a sistema in ottica transmediale del testo (neo)latino con la ricezione oraziana espressa nelle incisioni e stampe dell'epoca. Ciò potrà dare luogo a percorsi di ricerca diversi e convergenti:

- 1) Prendendo le mosse dagli studi esistenti sulla visualità oraziana, si considereranno le modalità della sua trasposizione e riformulazione nella poesia neolatina di A. Gandiglio, con speciale

riferimento al *turning point* paesaggistico espresso dalla tradizione iconografica del *Grand Tour* e dalla sensibilità romantica.

- 2) Tra i risultati attesi è la valorizzazione della produzione poetica di A. Gandiglio, finora sottostimata, nel contesto della letteratura neolatina tra Ottocento e Novecento; il *case study* della visualità oraziana, con particolare attinenza alle diverse modalità della sua evocazione, risulterà in un avanzamento significativo della conoscenza della tecnica linguistica e letteraria dell'autore.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Baldo, G. – Cazzuffi, E. (2013), *Regionis forma pulcherrima: percezioni, lessico, categorie del paesaggio nella letteratura latina*. Atti del Convegno di studio (Palazzo Bo, Università degli studi di Padova, 15-16 marzo 2011), Firenze
- Baldo, G. (2011), *Splendidior vitro: idee per uno studio del paesaggio nella poesia augustea*, “Eidola” 8, 119-127
- Bertiau, C. – Sacré, D. (2019), *Le latin et la littérature néo-latine au 19e siècle: pratiques et représentations*. Études réunies par C. Bertiau et D. Sacré, Bruxelles
- Boehm, G. (1994), *Was ist ein Bild?*, Paderborn
- Brilli, A. (1995), *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna
- Brilli, A. (2003), *Un paese di romantici briganti. Gli italiani nell'immaginario del Grand Tour*, Bologna
- Bruhn, J. – Schirmacher, B. (2022), *Intermedial Studies: An Introduction to Meaning Across Media*, London
- Coccia, M. (1993), *La natura e il paesaggio in Orazio*, “Cultura e Scuola” 32, 53-72
- Dinter, M. – Reitz-Joosse, B. (2019), *Intermediality and Roman Literature*, Berlin-Boston
- Dinter, M. (2013), *Intermediality in Latin Epic: en video quaecumque audita*, in H. Lovatt – C. Vout (eds.), *Epic Visions*, Cambridge, 122-138
- Enenkel, K.A. – Smith, P.J. (2022), *Vaenius's pluri-medial Horace: images for contemplation, primer of philosophy, iconological templates for artists, Latin commonplace book, and vernacular emblem book*, in K. A. E. Enenkel – M. Laureys (edd.), *Horace across the Media. Textual, Visual and Musical Receptions of Horace from the 15th to the 18th Century*, Leuven, 212-334
- Enenkel, K.A. (2022), *The reception of Horace in the visual arts, 15th century until ca. 1840: a first explanation*, in K. A. E. Enenkel – M. Laureys (edd.), *Horace across the Media. Textual, Visual and Musical Receptions of Horace from the 15th to the 18th Century*, Leuven, 73-211
- Enenkel, K.A.E. – Laureys, M. (2022), *Horace across the Media. Textual, Visual and Musical Receptions of Horace from the 15th to the 18th Century*, Leuven
- Fantuzzi, M. – Morales, E. – Whitmarsh, T. (2021), *Reception in the Graeco-Roman World*, Cambridge
- Formicola, C. (2011), *Metapaesaggio e metapoesia nelle laudes della seconda Georgica di Virgilio*, “Vichiana” 13.2, 194-215
- Gamberale, L. (1995), *Aspetti del paesaggio oraziano*, in M. L. Coletti – P. Domenicucci (edd.), *Musis amicus*. Atti del convegno internazionale di studi su Q. Orazio Flacco (Chieti, 4-6 maggio 1993), Chieti, 91-116
- Genette, G. (1997), *Palinsesti*, Torino (1982¹)
- Geymonat, M. (2000), *Immagini letterarie e reali del paesaggio di montagna in Virgilio*, “Philologus” 144.1, 81-89
- Geymonat, M. (2012), *Immensità dei paesaggi virgiliani di cielo, di mare, di monti*, in G. Tesio – G. Pennaroli (edd.), *Lo sguardo offeso: il paesaggio in Italia, storia geografia arte letteratura. Atti del convegno internazionale di studi (24-25 settembre 2008 Vercelli, 26 settembre 2008 Demonte, 27 settembre 2008 Montà)*, Torino, 33-43

- Harrison, S. (2020), *Psiche nel XIX secolo: immagini dell'arte*, in G. Moretti – B. Santorelli (edd.), *Latina Didaxis XXXIV. Leggere e guardare*, Genova, 85-94; 128-135
- Kallendorf, C. (2015), *The Protean Virgil. Material Form and the Reception of the Classics*, Oxford
- Lamers, H. – Reitz-Joosse, B. – Sanzotta, V. (2020), *Studies in the Latin Literature and Epigraphy in Italian Fascism*, Leuven
- Lombardi, L. (1995), *Il paesaggio oraziano delle vedute del XVIII e XIX secolo*, in *La natura e il paesaggio in Orazio*, Ravello, III-XLI
- Mitchell, W.J.T. (1994), *Picture Theory. Essay on Verbal and Visual Representation*, Chicago
- Mitchell, W.J.T. (1994), *Picture Theory. Essay on Verbal and Visual Representation*, Chicago
- Paradisi, P – Traina, A. (2007), *Pascoli e la poesia neolatina del Novecento*, in A. Battistini et all. (edd.), *Pascoli e la cultura del Novecento*, Venezia, 125-188
- Pollmann, K. – Gill, J. (2012), *Augustine Beyond the Book: Intermediality, Transmediaity and Reception*, Leiden-Boston
- Rajewsky, I.O. (2005), *Intermediality, Intertextuality, and Remediation: A Literary Perspective on Intermediality*, "Intermedialités", 6, 43-64
- Rommel, B. – Vogt Spira, G. (2006), *Trasformazioni dell'Arcadia antica. La Sabina di Orazio nella pittura di Jakob Philipp Hackert*, "Aevum" 80.3, 787-893
- Traina, A. (2006), *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*. Terza edizione riveduta e aggiornata con la collaborazione di P. Paradisi, Bologna
- Traina, A. (2004), *Adolfo Gandiglio. Un "grammatico" tra due mondi*, con una bibliografia ragionata a cura di M. Bini, Bologna

PIANO DI FORMAZIONE

1. Strutture e sedi del piano di formazione:

Le attività di ricerca richiedono solide competenze di filologia classica, critica testuale e letteraria, nonché esperienza nello studio dei testi latini, con particolare attenzione alla dimensione linguistica e intertestuale.

Il progetto coinvolge diverse competenze che da tempo sono attive presso il Dipartimento e potrà contare sul sostegno della Biblioteca Universitaria di Bologna. L'esistenza di un solito *network* internazionale favorirà inoltre la frequentazione e il dialogo scientifico con studiosi ed esperti, sia italiani che stranieri, già coinvolti in rapporti di collaborazione. In particolare, il titolare dell'assegno potrà anche contare sul confronto costante e sulla collaborazione con il Centro Studi "La Permanenza del Classico", dal 1999 realtà propulsiva sul versante dello studio della tradizione e della fortuna dei classici e sulla valorizzazione dei prodotti della ricerca in termini di disseminazione.

Il titolare dell'assegno si trova quindi nella condizione di svolgere al meglio la propria attività presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (via Zamboni 32, Bologna), che dispone di adeguati sussidi bibliografici e informatici. Potrà inoltre contare sulla collaborazione con i partner stranieri per eventuali soggiorni all'estero.

2. Attività:

- 1) studio del rapporto tra testo e immagini nella letteratura latina;
- 2) collaborazione all'implementazione di un database dedicato alla ricezione iconografica dei classici latini;
- 3) allestimento di una mostra dedicata alla ricezione della letteratura latina nelle edizioni illustrate e nei libri d'artista;
- 4) studio e valorizzazione della ricezione dei classici latini nei manoscritti e nelle antiche edizioni a stampa.